

Call for papers per il numero 25 della rivista *Clio@Themis*

Genere, storia e diritto

Clio@Themis. Rivista elettronica di storia del diritto. N° 25, 2023.

A cura di Hélène Duffuler-Vialle, Marie Houlemmare, Florence Renucci e Todd Shepard

Questo call for papers ha lo scopo di preparare il dossier del n. 25/2023 della rivista *Clio@Themis* (<https://publications-prairial.fr/cliiothemis>).

Si rivolge ai ricercatori - indipendentemente dalla loro situazione accademica - di tutte le discipline che lavorano su questioni che articolano diritto e genere. Per rinnovare gli approcci, i responsabili del dossier desiderano aprirlo ai giovani ricercatori che non devono esitare a inviare proposte.

Le proposte di articoli (titolo e presentazione generale di un massimo di 3500 caratteri, spazi inclusi) devono essere inviate congiuntamente ai responsabili del dossier entro il 31 dicembre 2021:

Per le proposte accettate dai responsabili del dossier, l'articolo sarà consegnato entro il **1° dicembre 2022**. Entrerà poi nel processo di valutazione di *Clio@Themis*. La pubblicazione del numero 25 è prevista per il novembre 2023.

Calendario e procedure per le proposte di articoli

Le proposte di articoli (massimo 3500 caratteri, spazi inclusi) devono essere inviate entro il **31 dicembre 2021**.

- Il call for paper sarà pubblicato nel settembre 2021.
- Proposte di articoli entro il 31 dicembre 2021.
- Seminario con tutti i partecipanti al dossier per discutere gli articoli (a Ginevra), ottobre 2022.
- Invio degli articoli entro il 1° dicembre 2022.
- Prima valutazione degli articoli (gennaio 2023).
- Presentazione degli articoli corretti entro il 1° giugno 2023.
- Seconda valutazione degli articoli (giugno-luglio 2023).
- Consegna finale degli articoli entro il 15 settembre 2023.
- Pubblicazione nel novembre 2023.

Argomento

La definizione del "genere" è stata oggetto di un'abbondante letteratura filosofica e sociologica. Per il presente numero di *Clio@Themis*, manterremo una definizione ampia. Il genere è inteso come la costruzione della differenza tra i sessi e le sessualità, in una dimensione materiale, simbolica e gerarchica. È anche considerato come una griglia di lettura, uno strumento metodologico per analizzare il diritto.

Le scienze umane e sociali hanno ampiamente reinterpretato i loro temi di ricerca attraverso il prisma del genere. Una grande attenzione è stata consacrata alla maniera nella quale il diritto è intrinsecamente favorevole o sfavorevole alle donne e a quali lotte femministe sono state condotte per modificare la capacità delle donne sposate (Rochefort, 2005).

Nella ricerca giuridica francese, tuttavia, il genere come oggetto e metodo è ancora poco utilizzato. Dal 2011 al 2015, un programma di ricerca su genere e diritto intitolato "RéGINE", guidato da un team di ricercatori in diritto positivo, si è proposto di "radicare la teoria femminista del diritto nel panorama della ricerca giuridica francese" e a "mostrare che le disuguaglianze di genere non solo sono visibili nel diritto ma sono anche prodotte dal diritto" (<http://www.regine.u-paris10.fr>). Ha dato origine a diverse opere di riferimento tra le quali *Genre et droit. Ressources pédagogiques* (Hennette-Vauchez, Pichard, Roman, 2016). Allo stesso tempo, importanti indagini - come "Virage" sulla violenza contro le donne - sono state sostenute dal GIP MRDJ (per i territori francesi d'oltremare). Tuttavia, questi progetti non contengono quasi nessuna prospettiva storica.

Alcuni storici del diritto si sono interessati alla questione delle donne (Demars-Sion, 1991; Lemonnier-Lesage, 2000), del matrimonio come istituzione (Bontems (a cura di), 2001), della sessualità (Royer e Poumarède, 1987; Boninchi, 2005) e della violenza domestica (Vanneau, 2016): sono studi che alimentano riflessioni sulle relazioni di genere e sulla divisione sessuale del diritto. Tuttavia, queste pubblicazioni fanno parte di una prospettiva classica di storia del diritto o di antropologia giuridica, senza mettere apertamente in prospettiva il campo della ricerca di genere. Bisogna notare però che lavori recenti di storia del diritto si occupano direttamente del genere (Paturet; Wijffels), e che una tesi di dottorato sostenuta nel 2015 usa il genere come prisma per l'analisi della regolamentazione della prostituzione e del relativo trattamento giudiziario (Duffuler-Vialle, 2015). Inoltre, l'ANR ha appena selezionato il progetto HJPGEnre¹, che inizierà nel 2022, nel quadro di un programma di finanziamento JCJC (giovani ricercatori). L'obiettivo di questo progetto di ricerca è quello di analizzare le relazioni sociali di genere e sessualità esistenti nei sistemi giuridici e giudiziari repressivi dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri (principalmente il diritto penale, ma anche il diritto pubblico, il diritto commerciale, il diritto del lavoro e il diritto di famiglia nella loro dimensione repressiva). Si propone di far conoscere gli studi di genere nell'ambito disciplinare della storia del diritto e, viceversa, arricchire gli studi di genere attraverso il lavoro degli storici del diritto.

Anche se gli studi di genere hanno dei limiti che sono stati a lungo evidenziati e superati dall'approccio intersezionale, hanno l'immenso vantaggio di decentrare radicalmente lo sguardo e rendere visibile ciò che prima non lo era. In effetti, questi studi mostrano che dietro la neutralità e l'universalità della legge si nascondono rappresentazioni e stereotipi relativi alle relazioni sociali di genere e sessualità e che la legge produce differenziazione e discriminazione di genere. Ci sembra dunque essenziale, anche se questo approccio tarda a venire, partecipare a una rilettura di genere della storia del diritto per produrre una narrazione diversa da quella offerta dalla produzione pedagogica e scientifica della nostra disciplina. L'obiettivo è quindi quello di aprire diverse aree di ricerca nella speranza che i ricercatori raccolgano la sfida. A tale scopo, vorremmo affrontare la questione del rapporto tra genere e diritto in una prospettiva molto ampia, tanto dal punto di vista tematico (femminile, maschile, transgender,

¹ Questo progetto, coordinato da Hélène Duffuler-Vialle, è sostenuto da un team interdisciplinare : storici come Véronique Blanchard, Marie Houllémare, Régis Révenin, Marc Renneville-sociologue Nicolas Bué-juristes de droit positif Christine Desnoyer, Hugues Hélio, Anne Jennequin, Frédérique Le Doujet-Thomas, Corinne Robaczewski, Fanny Vasseur-Lambry, e storici del diritto di varie specialità (Luisa Brunori : storia del diritto commerciale, Fatiha Cherfouh-Baïch, Alexandre Frambery-Iacobone, Nader Hakim, Arnaud Paturet et Alain Wijffels: storia del pensiero giuridico, Sébastien Dhalluin : storia del diritto penale, Paul-Emmanuel Babin, Sonia Bai, Silvia Falconieri, Florence Renucci, Anne Ulrich-Girollet : storia del diritto coloniale, Farid Lekéal : storia del diritto sociale et Sabrina Michel : storia del diritto civile).

sessualità) quanto dal punto di vista temporale (dal diritto romano all'epoca contemporanea), geografico (Francia, territori sotto la sua dipendenza; compresi possibili confronti) e giuridico (diritto civile, diritto pubblico, diritto penale, diritto del lavoro, diritto commerciale...). Il modo in cui il diritto affronta il genere sarà preso in considerazione in modo globale, che si tratti del processo di produzione della norma, della sua applicazione, della sanzione in caso di trasgressione, ma anche delle strategie di riappropriazione o di aggiramento messe in atto dai litiganti. Si considerano tre assi: le assegnazioni di genere da parte della legge, il trattamento riservato agli esclusi da quest'ordine giuridico e le strategie di emancipazione messe in atto dai singoli per sfuggire alle assegnazioni di genere.

1. L'assegnazione del genere attraverso il diritto. In questo primo asse, ci interroghiamo sul modo in cui la legge assegna una determinata caratteristica nel tempo e nello spazio a un determinato sesso identificato. Come vengono definiti gli uomini? Come vengono definite le donne? Che posto viene dato legalmente, per esempio, alla capacità di procreare/partorire? I bambini e gli schiavi hanno un genere? In altre parole, possiamo parlare di "femminilità legale" e "mascolinità legale"? Queste caratterizzazioni hanno una dimensione potenzialmente performativa, che porta all'analisi delle ingiunzioni legali relative alla sessualità e alle loro giustificazioni. Qual è il peso degli argomenti essenzialisti e come vengono tradotti nei dibattiti giuridici? Qual è il ruolo della religione, della tradizione e del potere in queste assegnazioni di genere? Quale sapere o scienza viene utilizzato nei dibattiti giuridici e giudiziari per giustificarli?

2. Gli esclusi e gli impensati. Cosa succede a coloro che non rientrano in questi ingiunzioni? Che dire di coloro che sono automaticamente esclusi da questa costruzione bicategorizzata della legge, o la cui sessualità fuga dalle catene dell'ordine giuridico, cioè le persone intersessuali, transgender e non eterosessuali? Quale trattamento giuridico e giudiziario è riservato loro secondo il luogo e il tempo? In una costruzione binaria ed eteronormativa definita dalla legge, come vengono trattate ed evolvono, legalmente e giudiziariamente, le persone il cui genere non è chiaramente identificabile, quelle che rifiutano di sottomettersi alle ingiunzioni di genere, o quelle che hanno pratiche sessuali non conformi all'eteronormatività?

3. Essere emancipato, essere emancipato dal diritto / col diritto / contro il diritto. Infine, il diritto ha la particolarità di essere uno strumento d'ordine, come abbiamo appena visto, al servizio di obiettivi morali, religiosi e/o politici. Tuttavia, può anche servire all'emancipazione. Questa emancipazione è spesso percepita in modo lineare nella storia del diritto. A lungo termine, però, il suo percorso è più complesso: la Rivoluzione, per esempio, non costituisce una rottura in questo senso. Inoltre, esistono variazioni secondo le categorie di cui si tratta. Nel corso dei secoli, alcune donne hanno goduto di più diritti di altre, per esempio nella capacità di commerciare e di disporre delle loro proprietà. È il caso in una vasta gamma di settori, dalle donne *signares* (Vial, 2019) alle vedove, passando per le donne commercianti pubbliche sotto l'Ancien Régime (Slimani, 2008). Restano da capire la genealogia, le ragioni e gli attori reali di queste emancipazioni, parziali o totali, e da incrociare la questione del genere con altri effetti di differenziazione.

Allo stesso tempo, i movimenti femministi hanno lavorato molto per l'emancipazione. Sebbene il loro studio abbia dato origine a numerosi studi, le associazioni composte

esclusivamente o in gran parte da donne avvocato e gli impegni femministi delle donne avvocato costituiscono ancora un vuoto storiografico, ad eccezione di alcuni lavori, ad esempio quelli realizzati sull'avvocata Maria Verona (Machiels, 2008) o nello spazio africano (S. Dezalay (ed.), 2015; M. N'Diaye, 2011). Il potere di agire (agentività/agenzia/empowerment) attraverso tribunali, istituzioni, influenza sociale o politica, è allora in estrema tensione con la capacità giuridica. In questo contesto, le logiche intersezionali possono essere illuminanti: come non prendere in considerazione, nell'analisi delle strategie emancipatorie, la classe sociale, la razza - soprattutto in un contesto coloniale -, o l'età, leve che possono rivelarsi più potenti delle ingiunzioni di genere?

Infine, questo numero di *Clio@Themis* contribuirà senza dubbio, attraverso quest'ultimo asse, all'arricchimento di un dilemma (insolubile?): il genere deve essere introdotto nel diritto per combattere le discriminazioni o, al contrario, il genere deve essere espunto dal diritto per raggiungere un approccio veramente universalista?

Le proposte di contributo devono essere inviate a helene.duffuler@univ-artois.fr, marie.houllemare@unige.ch, florence.renucci@univ-amu.fr e tshep75@jhu.edu